

La ricerca e il ricordo

da *Diario del '71 e del '72*

Eugenio Montale

Due testi del '71

I testi che seguono sono entrambi compresi nel *Diario del '71*, prima parte della raccolta *Diario del '71 e del '72* pubblicata nel 1973. In *Come Zaccheo* Montale riprende, in tono ironico e sfiduciato, il tema della ricerca di Dio, presente soprattutto nella *Bufera*. Nei *Nascondigli*, invece, ripropone la stessa identica situazione del mottetto *La speranza di pure rivederti*, riducendola però in un contesto di quotidianità ed esprimendola con linguaggio prosastico.

Schema metrico: versi liberi in entrambi i componimenti, con endecasillabi e ipermetri variamente alternati (l'ultimo verso de *I nascondigli* è trisillabo).

Come Zaccheo

Si tratta di arrampicarsi sul sicomoro¹
per vedere il Signore se mai passi.
Ahimè, non sono un rampicante ed anche
stando in punta di piedi non l'ho mai visto.

da *Tutte le poesie*, a cura di G. Zampa, Mondadori, Milano, 2004

1. arrampicarsi sul sicomoro: nel Nuovo Testamento (*Luca*, 19, 1-10) si narra di Zaccheo, capo dei pubblicani (esattori delle imposte) di Gerico, che, piccolo di statura, per veder passare Gesù, è costretto a salire su un albero di sicomoro

(pianta d'alto fusto, fra le più comuni del Medio Oriente). Gesù lo vede, chiede e ottiene la sua ospitalità, e lo induce alla conversione.

I nascondigli

Quando non sono certo di essere vivo¹
la certezza è a due passi ma costa pena
ritrovarli gli oggetti, una pipa, il cagnuccio
di legno di mia moglie, un necrologio
5 del fratello di lei, tre o quattro occhiali
di lei ancora!, un tappo di bottiglia
che colpì la sua fronte in un lontano
cotillon² di capodanno a Sils Maria³
e altre carabattole⁴. Mutano alloggio, entrano
10 nei buchi più nascosti, ad ogni ora
hanno rischiato il secchio della spazzatura.
Complotto tra loro si sono organizzati
per sostenermi, sanno più di me
il filo che li lega a chi⁵ vorrebbe
15 e non osa disfarsene. Più prossimo
negli anni il Gubelin automatico⁶ tenta
di aggregarvi, sempre rifiutato.
Lo comprammo a Lucerna e lei disse
piove troppo a Lucerna non funzionerà mai.
20 E infatti...

da *Tutte le poesie*, a cura di G. Zampa, Mondadori, Milano, 2004

1. Quando... vivo: il tema, ricorrente negli *Ossi di seppia*, è già stato ripreso anche in *Xenia II*, 7: *non sono mai stato certo di essere al mondo*.

2. cotillon: propriamente, un regalo distribuito nel corso di una festa.

3. Sils Maria: località dell'Engadina.

4. carabattole: bazzecole, inutili suppellettili.

5. a chi: Montale.

6. Gubelin automatico: tipo di ombrello.

Linee di analisi testuale

...in punta di piedi

In entrambi i componimenti Montale riprende temi e situazioni già ampiamente sperimentati, rivisitandoli e riassorbendoli, per così dire, nel clima di prosaica quotidianità, di ironica e dimessa sentenziosità, che è proprio delle sue ultime raccolte, a partire da *Satura*. Confessa di non riuscire ad *arrampicarsi sul sicomoro* come Zaccheo, ma anche di non avere mai smesso di tendere alla fede, per quanto gli è stato possibile, cioè *stando in punta di piedi*. In altri momenti, certo, l'incontro con l'Altro gli è parso più vicino: ora è sfiduciato e quasi rassegnato. Il tono colloquiale e ironico (*Ahimè, non sono un rampicante*, v. 3) abbassa ma non liquida il tema, anzi sembra in qualche modo riaprirlo da una prospettiva più personale e domestica. Per nulla dimessa, d'altronde, è la forma metrica del componimento: una quartina, con endecasillabi e ipermetri disposti in maniera incrociata (ipermetri i versi 1 e 4, endecasillabi i versi interni).

Carabattole della memoria

I nascondigli ripresentano la situazione di *La speranza di pure rivederti*. Non c'è più l'evento sorprendente (il servo con gli *sciacalli al guinzaglio*), che, per la sua stessa absurdità, legittimava l'attesa dell'epifania, e tuttavia i nascondigli, da cui spuntano gli oggetti che ridestano il ricordo della *moglie*, obbligano comunque il poeta ad istituire un dialogo con lei, come negli *Xenia*. Ed anche nella premessa della *certezza [...] a due passi – certezza di essere vivo* che è anche speranza di giungere alla scoperta dell'Altro – c'è l'ennesima negazione della consistenza deterministica del mondo, la messa in dubbio della stessa esistenza oggettiva delle cose (come in *Forse un mattino andando...*). Molto diverso è il tono, sfiduciato e dimesso, di contro al gioioso sentimento di sorpresa delle *Occasioni*. Addirittura Montale confessa di voler disfarsi di quegli oggetti (*ad ogni ora / hanno rischiato il secchio della spazzatura*, vv. 10-11) per interrompere la ricerca che attraverso di essi è costretto a continuare: ma non può farlo, perché questo è il suo destino (*sanno più di me / il filo che li lega*, vv. 13-14). Diverso è anche il livello stilistico: gli oggetti dell'*amor de lonh* per la donna non sono più gli orecchini o altre cose preziose, ma solo *carabattole*.

Lavoro sul testo

Comprensione del testo

1. Leggi con attenzione *I nascondigli* e riassumene il contenuto in non più di 5 righe.
2. Aiutandoti con la nota di cui è corredata e con le *Linee di analisi testuale*, parafrasa *Come Zaccheo*.

Interpretazione complessiva e approfondimenti

3. Quali elementi rendono simili le due poesie?
4. Quali temi, già trattati in altre poesie, vengono ripresi e modificati in questi testi? (max 5 righe)
5. Molte poesie di *Diario del '71 e del '72*, di *Quaderno di quattro anni*, di *Altri versi* e del *Diario postumo* testimoniano il vero e proprio orrore di Montale nei confronti della mercificazione dell'arte e della letteratura. Questa insofferenza è parte di una più profonda repulsione verso la civiltà consumistica. Cerca altri testi montaliani relativi a questo tema ed elabora su di esso una relazione scritta che non superi le 30 righe.

Trattazione sintetica di argomenti

6. Rileggi *I nascondigli* e le relative *Linee di analisi testuale*. Quindi tratta sinteticamente (max 20 righe) il seguente argomento, correlando la trattazione con opportuni riferimenti al testo:
Le carabattole della memoria.